Anno III | Venerdì 24 Luglio 1868 | Num. 175

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Luglio

Il *Moniteur du soir* trova nuovamente di compiacersi dell'attuale situazione politica. Egli osserva che dappertutto le idee moderate hanno la prevalenza e che la pubblica opinione appoggia i governi nei loro sforzi pacifici. In nessun Parlamento sono adesso impegnate questioni irritanti di politica estera e nel mondo politico regna una calma che torna d'ottimo augurio. Il *Moniteur* ha perfettamente ragione quando assicura che la pubblica opinione desidera vivamente la pace; ma noi ci permettiamo di dubitare ch'egli non ne abbia altrettanta, quando attribuisce ai governi il desiderio medesimo. Alle dichiarazioni pacifiche dei ministri e dei giornali officiosi fanno uno strano contrasto i non mai interrotti armamenti, e la giusta diffidenza del pubblico è giunta a tale oggimai, che le stesse dichiarazioni pacifiche del *Moniteur* sono prese come indizii allarmanti, parendo che sieno dettate nell'intendimento di nascondere la realtà delle cose, la quale, per effetto di una naturale reazione, viene quindi supposta ancora più triste che non sia veramente.

L'avvicinarsi dell'epoca delle elezioni generali in Francia fa sorgere strane voci relativamente all'epoca in cui dovranno aver luogo come per ciò che risguarda le intenzioni del Governo in rapporto alle candidature. Quantunque in diverse occasioni i ministri abbiano dato a divedere intenzioni liberali per parte del Governo, pur nondimeno vediamo che qualche corrispondente assicura esser divisamento del Governo imperiale di appoggiare e sostenere quasi tutte le candidature clericali che nelle ultime elezioni erano state eliminate dal sig. di Persigny. Nel riferire con riserbo, questa voce riconosciamo che, ove avesse a confermarsi, sarebbe un'altro passo falso della politica napoleonica.

Secondo la *N. Freie Presse* di Vienna il barone di Meysemburg ha potuto recare da Roma la notizia che la Curia pontificia non lascierà senza risposta la nota austriaca di protesta contro l'allocuzione. Però secondo le indicazioni ch'egli ebbe in proposito, sembra che questa risposta abbia essenzialmente l'intento di fare un passo conciliativo, in quanto essa non solo determina più precisamente la condanna scagliata contro la recentissima legislazione austriaca in massa, ma combatterebbe in modo espresso ed energico l'interpretazione, che Roma abbia inteso spingere l'ammonizione al debito di coscienza sino al punto di sollevare dall'obbedienza civile. Con ciò il conflitto sarebbe trasportato sul terreno della controversia teoretica, e verrebbe spogliato dalla sua importanza immediatamente pratica.

Le notizie di Spagna continuano sempre a mancare. D'altronde ciò è naturale. Il governo si è sbarazzato de' suoi principali avversarii: i progressisti ed i democratici sono emigrati all'estero; i generali dell'Unione liberale, senza eccezione veruna, si trovano in esilio; i personaggi più importanti dei due partiti, come Rios Rosas, Olozaga, ecc., sono decisi a non ripatriare finchè non sia modificato il sistema politico ora in vigore; la stampa liberale è muta; inoltre gli amici del gabinetto dichiarano altamente che esso gode più che mai la fiducia della Corona, e che quindi gli è lecito lavorare senza ostacolo e senza riscontro di sorta alla felicità della nazione!

La sessione del Parlamento inglese, tanto laboriosa e tormentata, che per poco non destò tempestosi conflitti, volge omai al suo termine, e sta per chiudersi serena e tranquilla: l'ordinanza in proposito è aspettata per la fine della presente settimana. Ieri ebbe luogo a Greenwich il banchetto tradizionale dei *Whitebaits*, al quale convengono i membri del Gabinetto e i loro principali aderenti. Le grandi preoccupazioni del Regno-Unito si volgono ora alle prossime elezioni, nelle quali farà prova solenne la nuova legge di riforma elettorale.

Una corrispondenza della Polonia parlando delle disposizioni dello czar di dare un'amnistia generale ai polacchi, trova esserne motivo, non già la imperiale benevolenza, ma bensì il bisogno di doverne ritirare dalla Siberia un certo numero, perchè è noto aver essi cominciato a spargere colà il seme della rivolta, trovandovi — a quanto si crede — terreno molto propizio.

In Portogallo la crisi ministeriale è terminata, ma non sappiamo se con essa sarà terminata anche quella agitazione che da qualche tempo domina in quel paese. La decisione poi di quel Consiglio di Stato di permettere al duca di Montpensier di soggiornare nel Portogallo, può fino a un certo punto indicare quale politica s'intende seguire a Lisbona circa le relazioni col regno di Spagna.

Alcuni operai bulgari armati, in Rumenia, han passato il confine e si sono recati in Bulgaria. Il Governo del principe Carlo si dice deciso a impedire il rinnovamento di un simile fatto. Qualunque paraltro sia la condotta ch'egli intenderà di seguire negli affari d'Oriente, il gabinetto di Bukarest ha ora una consistenza maggiore che per lo passato, essendo riuscite in suo favore le elezioni per il Senato che prima gli era una pietra d'inciampo.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

VI. ed ultimo.

Nello scorrere quanto sinora abbiamo scritto su questo argomento, non pochi si saranno accorti di studiate ommissioni e reticenze, come anche dello sforzo durato per non venire su certe persone ai particolari; e ciò dopo avere ne' primi periodi annunciato che volevamo svolgerlo con franco linguaggio nella sua ampiezza! Ebbene, confessiamolo schietto. Ogni qualvolta ci accade di scrivere, cronisti amanti del vero, sulle cose del nostro paese, ci duole assai perchè non ci sia dato dirne sempre e nella pienezza il bene che starebbe nel desiderio nostro; ci duole di aver tanti appunti a fare all'opera di cittadini ed amici, i quali pur dalla vulgar schiera seppero diversi per proprio merito, o per merito loro attribuito. Quindi è che, anche nel dubbio di essere stati da qualcuno fraintesi, nel dubbio che altri ci abbiano accusati di non aver mantenuto uno stretto nesso logico (eglino che della logica credono godersi il *privilegio!*), non vogliamo tirare più innanzi codesto esame dei difetti ed errori della vita pubblica in Friuli ne' due passati anni, chè il discorso si dilungherebbe di troppo. Dunque facciamo punto, e veniamo a suggerire i rimedj che, secondo il nostro avviso, gioverebbero a dare un buon ordinamento al paese negli elementi civili che più direttamente lo risguardano.

Ammesso che col tempo e con la liberale educazione dei cittadini scompariranno gli accennati difetti ed errori, vediamo prima se seguendo certi criterii sarebbe possibile diminuirne la influenza sinistra.

Intanto uopo sarebbe raffermare nella memoria di tutti alcune sentenze o canoni utili per la vita civile che troppo spesso vengono nella pratica dimenticati. Per esempio, non sarebbe conveniente e giusto che in realtà si desse agli ufficj provinciali e municipali quella importanza che loro spetta, come altrove, nella nostra Patria? che si comprendesse una volta, come la vita prospera del Comune e della Provincia apparecchia sodo fondamento alla prosperità dello Stato?

Ma, quanti ci pensano seriamente, se con tanta leggerezza si provvede all'amministrazione di questi Corpi morali, se le elezioni avvengono molte volte a caso o determinate da individuali simpatie, se non si retribuisce di gratitudine chi opera il bene, se non si ha cura di ottenere un'equa distribuzione dei pubblici incarichi? Egli è perciò che (essendo surta oggi un'occasione propizia) invitiamo i nostri comprovinciali a dimostrare col fatto che le esperienze di questi due anni sono state infruttuose.

Considerino eglino in particolar modo la convenienza di conseguire nell'amministrazione della cosa pubblica la cooperazione di *molti*, ed offrano quindi al Governo la possibilità prossima di eleggere buoni sindaci. Però alle presenti elezioni amministrative non si voglia dare un carattere politico, bensì badisi principalmente all'onestà e al buon volere degli eleggibili e alle loro cognizioni acquistate con la teoria o con la pratica. Quando si ha la certezza di non introdurre in un Municipio o nel Consiglio della Provincia uomini avversi all'attual ordine di cose, non si esamini se il candidato appartenga a questa o a quella gradazione del partito nazionale. Per contrario opportuno sarebbe che in uno stesso Corpo morale esistessero uomini d'ogni gradazione di questo partito, affinchè potessili ottenere quel temperamento che s'accomoda alle leggi del vero progresso.

Noi vorremmo che, serbata gratitudine ai cittadini benemerenti, si evitasse l'abuso di accumulare molteplici uffici in una sola persona. Tale abuso è divenuto pur troppo la principal causa dei mali umori, da cui in questi due anni fu il paese turbato, e fomite a discordie pettegole. In ispecialità è sconvenevolissima cosa l'affidare allo stesso cittadino ufficii, l'uno dei quali serve di controlleria all'altro.

E poi, non pensano gli elettori che, così facendo, urtano l'amor proprio di molti ed accusano il paese di povertà? Non pensano che anche uomini dotati d'ottime qualità di mente, investiti di soverchia autorità inorgogliscono di leggieri, e tendono ad esercitare (forse senza accorgersi) quell'odioso e odiato despotismo che più tardi li farà cadere? Non vogliamo che con la frase romana *sub consulibus* sia indicata l'epoca del prepotere di pochi uomini in una città o in una Provincia; non vogliamo perdere tra breve tempo l'aiuto dell'opera loro perchè divenuti sospetti, o anche pel motivo per cui gli Ateniesi dannarono Aristide all'Ostracismo! E ciò avverrebbe se nella vita pubblica non si badasse ad evitare quelle predilezioni, che, figlie di esagerazione per chi n'è l'oggetto, eccitano facilmente l'invidia e la riazione.

Peggior male sarebbe poi quello di far cadere le predilezioni su uomini, i quali nulla mai abbiano fatto per il paese, e ciò per i confronti facili ad istituirsi, e perchè il paese e il Governo ne resterebbero dannosamente ingannati. Eppure chi non si fece accorto in questi due anni che in parecchi luoghi s'innalzarono a pubblici ufficj persone, dalle quali, per quanto studio ci si mettesse, non sarebbe possibile arguire qualsiasi distinzione di merito? Eppure, affetto della comune apatia, non si vollero attribuire per anni e anni a taluno qualità di scienza e di prudenza, di cui potrebbesi sfidare i facili ammiratori ad offerire la più lieve prova? Non invidiamo la sorte di codesti fortunati mortali (e difatti è fortuna rarissima l'essere reputati valenti, quando forse tanti che lo sono vengono disconosciuti), ma non reputiamo che codesta sia fortuna per la città o per la Provincia, ove accade.

Perciò sarebbe nostro desiderio, che nell'occasione di eleggere i Magistrati provinciali o municipali, si avesse sempre cura di conoscere bene i mutamenti avvenuti nella qualità della popolazione durante un determinato periodo di tempo, che si facesse in una parola una specie di censimento morale. Vorremmo che gli elettori più savii, raccolti in tranquilla assemblea, pubblicamente discutessero i meriti di questo o di quel candidato, e in modo da poter offerire al Collegio elettorale vicino al nome dei proposti l'indicazione delle qualità per cui vennero preferiti. Così veggiamo oggi stesso farsi a Padova per cura di quella *Unione liberale* e di quel *Circolo popolare*. Vorremmo infine che, ammesso il principio della divisione del lavoro, pei Deputati al Parlamento l'aver altri uffizj in

APPENDICE

Questioni Scolastiche

III.

E de' riscontri o (se ti gustano i dolcissimi vocaboli burocratrici) delle spesse controllerie in fatto di studii, come la senti?

Questione delicatina; ma la parola franca e sincera, perchè urbana, non ispiacque mai all'uomo onesto. Se arricci il naso, vuol dire che sei in difetto.

Un Ministro, cui sia demandato il portafoglio della Pubblica Istruzione, nella sua opera difficile e laboriosa s'inspira al desiderio del meglio, a raggiungere il quale chi vede un mezzo, chi fa più stima d'un altro. Da ciò le modificazioni de' piani, e i mutamenti talvolta radicali, con cui un nuovo ministro s'argomenta di correggere o perfezionare il tracciato dal suo antecessore. Giacchè non ci vuol essere ombra di sospetto che uomini d'una levatura di mente s'ingegnino di fare sgabello a sè la disapprovazione e l'anatema dell'ordinamento di chi li precedette.

Or a che s'attiene e da che dipende il buon andamento dell'istruzione?

Va da sè che un precettore idoneo, il quale scrupolosamente disimpegni il suo dovere, non che tema, desidera testimonii delle sue fatiche, onde avere in essi una giustificazione ed una garanzia se mai cause a lui estrinseche, come sarebbero ingegni deboli e pigri, mancanza d'elementi fondamentali, poco interesse ne' genitori o in chi ne esercita le veci, negligenza e fastidio de' libri, cagionata da troppi e inopportuni passatempi, gl'impedissero di riportare il frutto, che a diritto si riprometteva. Ciò posto ecco di qual forma io la discorro.

Il massimo danno deriva all'istruzione dall'insediare ne' Ginnasj docenti non donni e padroni del fatto loro. Si sa che nei tempi eccezionali e di giubileo alcuni carpirono patenti amplissime d'idoneità dove si mercanteggiava di tutto. Si sa che valide protezioni tennero luogo della scienza richiesta. Si sa perfino che nella confusione l'amico dopo sostenuti esami per sè, offrivasi a subirne sotto il nome dell'amico. E liscio passava l'inganno. Da questa borra di maestri quali allievi sperare? L'ignoranza non dà che ignoranza e presunzione. S'ama un'istruzione solida, un esito sicuro? Il secreto consiste nel provvedere gl'istituti di maestri relativamente capaci e che posseggano il dono didattico, senza il quale le più estese cognizioni sarebbero di poco vantaggio ai discenti E' abbisognano d'un linguaggio nitido e preciso, adattato a ciascuna età e materia, di che si tratti. A voli troppo arditi non terrà mai dietro chi appena incomincia a mettere l'ali, e il radere di soverchio la terra tarpa le penne a nobili conati. Lacune, che sono il prodotto di false ipotesi e d'un insegnamento dispensato a sbalzi, non ci hanno ad essere. E guai! se la missione di precettore declina in mestiere! La svogliatezza e lo sbadiglio, non che eccitare al lavoro, invitano al sonno.

Scelti poi a frangere il pane del sapere a' giovanetti maestri degni, è duopo riporre in essi piena fiducia. La diffidenza offende gli animi incorrotti e li tenta a prevaricare. Il dubbio dell'altrui onestà provoca ad ingannare. Il merito disconosciuto, l'attività male compensata irritano il più mite e paziente. E di vero qual pro' dal limarti l'esistenza con indefesso studio e fatica, dallo spolmonarti a dirozzare vergini testoline, se ti trovi poi a' medesimi ferri chi sciupa il tempo e, pur di stiracchiarla fino agli ultimi del mese e percepire il bravo stipendio, punto non si guasta s'apprenda o non s'apprenda? E peggio ancora se incontra di vedere ciuchi neghittosi a furia di raggiri, di strisciamenti, d'incensi e protezioni esaltati in barba a chi, conscio della sua prevalenza, sdegna avvilirsi a supplicare e stendere la mano, quale un mendico, per ottenere ciò, che gli si competerebbe di santa ragione? Sia il precettore qual esser deve, non si tradisca l'istruzione, e una colpevole indulgenza, un riguardo personale non danneggi per una serie d'anni la gioventù; ma si cessi ad un tempo il brutto vezzo del fare i colleghi docenti giudici dei colleghi; di terrorizzare gli scolari con temi preparati da chi forse non ne conosce la relativa convenienza, o, se approntati dagli stessi maestri, nulla più in sostanza portino che una scenica temuta comparsa. Sia bene marcato il limite del d'apprendersi in ciascuna classe; messo innanzi agli occhi di chi presiede agli esami l'insegnato, si cavino a sorte i quisiti, o s'accenni alle interrogazioni, che si vogliono fatte e poi s'abbia fiducia nel maestro della classe. A giovanetti di tenera età non di rado basta un tuono di voce diverso dal consueto a sconfonderli e neutralizarli. Ond'io segnerei i riscontri odierni con tanto di crocione; i quali alla fin fine se ne' primi momenti agiscono in tutta la loro forza, riescono da ultimo ad essere delusi. Un assennato rigore nelle promozioni,

Patria fosse eccezione rarissima, nè l'indovinarne i motivi a niuno è difficile.

Savie elezioni amministrative sono dunque il fondamento di un buon indirizzo della vita pubblica della Provincia, come savie elezioni politiche saranno la salvezza dello Stato. Però esse non bastano; conviene che il paese accetti l'uso della libertà con tutte le sue conseguenze.

Quindi, riprovate le improntitudini di una stampa sfrenata, si permetta al pubblicista di esercitare assennata e temperata critica sull'amministrazione della Provincia e dei Comuni, e cessi il costume di adontarsi d'ogni parola che non sia lode. La stampa periodica è in grado di rendere grandi servigi alla cosa pubblica; ma se, ciò non fosse presto compreso dal maggior numero di coloro che siedono in carica, la discussione, piuttosto che aiutare, sarebbe d'inceppamento. Non muovano dunque lagnanza perchè la stampa vuol ragionare, come ne possede il diritto, de' fatti loro; non muovano neppure lagnanza, se talvolta con le migliori intenzioni, lo scrittore avrà errato. C'è sempre tra gente onesta il modo di rettificare le opinioni; difatti niun galantuomo è disposto a chiudere gli orecchi alla verità.

E quale provvedimento utile per la vita pubblica si tenga il diritto di associazione, e a tempo si faccia uso di esso per impedire che il paese ricada nell'apatia, e sia giudicato perciò immaturo a libertà.

Le quali raccomandazioni se a taluni saranno sembrate di lieve momento perchè inspirate al comun senso piuttostochè a sublimi teorie di ragione civile, non perciò meno siamo contenti di averle fatte. Facendole, abbiamo colta l'opportunità di renderle utili, e, ad ogni modo, abbiamo seguito l'esempio datoci a questi giorni (per opportunità identica) da importanti diarii della penisola.

G.

(Nostra corrispondenza)

Spezia 22 Luglio.

Come si fa a trovarsi a Viareggio e non andar a visitare la Spezia, dopo sei, od undici anni, e mentre occorre di vedere come si spendono i danari della Nazione? Il fatto è ch'io accolsi subito l'invito di andarci; ed eccomi a rivedere il Golfo dopo il maggio del 1862. Allora vi andavo da Milano, per rimettere alquanto la salute logora per il lavoro. Dicevanmi di non lavorare tanto; ma noi Veneti, allora, non si aveva altro sollievo da quello in fuori di lavorare per il proprio paese. Quel di poter dividere le gioje altrui, quella necessaria partecipazione agli altrui dolori, quell'obbligo di farci nella emigrazione i degni rappresentanti e propugnatori della causa del Veneto, ci trascinava ad un lavoro forse eccessivo, ma che era premio a sè stesso. Tra gli altri nostri obblighi era anche quello di distruggere la cattiva impressione che lasciavano di sè gli sviati, gli oziosi, ed i bindoli, i quali denigravano la emigrazione colla propria condotta.

Il mese ch'io passai allora alla Spezia era un ozio relativo, sebbene vi lavorassi alcune ore tutti i giorni, ma il resto occupavo in passeggiate in tutti i bei dintorni del Golfo, sicchè posso dire di averli tutti percorsi e conosciuti.

Prima di dire della trasformazione avvenuta in questi luoghi, per volontà dell'Italia unita, voglio ricordarmi alcuni incontri che mi fecero piacere.

Alla Spezia m'incontrai prima di tutto con un giovane friulano, il quale è ora capitano del genio militare e studiava le fortificazioni del Golfo, assieme a molti altri ufficiali della stessa arma. Questo giovane rappresenta per me quella classe di gioventù, alla quale il Friuli contribuì in larga misura, dei ragazzi divenuti uomini ad un tratto nel 1859. Questi, che fu dei primi ad entrare ad Udine nel 1866, è uno di quei bravi giovani, i quali, dediti allo studio ed al lavoro, diligenti, rispettati e rispettabili, fanno contrasto alla baldanzosa od oziosa nullità di molti altri, che della rivoluzione o si fanno un mestiere, od un giuoco da scioperati. Poi m'incontrai con altri due ingegneri friulani, l'uno dei quali lavorava per conto di una società della strada ferrata, l'altro era al servizio del governo, indi con uno che partecipava ai lavori del genio militare per la carta d'Italia. Un giorno trovai uno, il quale mi chiese se ero di Udine, ed io lo riconobbi per Udinese subito. Chi era questi? Un giovanetto che aveva fatto la campagna del 1859 e quella del 1860, si era poi messo a fare il maestro elementare ne' pressi di Carrara, e poscia era passato agente in una casa di commercio, dove si fece ben volere colla sua attività ed onestà. Più tardi il rividi a Firenze nel 1866, assieme ad altri emigrati friulani, occupati tutti ed ammogliati nei paesi in cui la sorte gli aveva gettati, e che lasciata la giovane sposa e taluno anche i bimbi, accorrevano per fare la ultima campagna e poscia, se salvi, tornare alle proprie occupazioni.

Bravi questi, assieme a tutti gli altri giovani, valorosi nelle patrie battaglie, esemplari nella vita domestica e sociale! Sia lode eterna ad essi: e' non sono di quelli che si occupano ora ad abbassare sè stessi ed a disfare l'Italia, col pretesto di avere ajutato a farla. E' sanno che ora è giunto il momento di adoperarsi a rinnovarla collo studio e col lavoro. Non è tra questi che trovate gl'inframmettenti, gli irrequieti, i disturbatori, gli oziosi, i viziosi, gli speculatori sulle discordie, sulle calunnie e sul male altrui, e che per questo danno la mano fino ai retrivi e nemici della libertà e dell'unità nazionale. Ora che i tristi fanno l'accordellato tra di loro e cercano di avvilupparsi nella loro rete d'insidie i galantuomini, bisogna che tutti gli spiriti più eletti, i caratteri più interi della rivoluzione del 1848-1849 e 1859-1866, si sentano uniti per giovare alla patria da essi tanto amata e per influire coi loro esempi sopra la generazione crescente.

Due *code* bisogna che si consumino presto in Italia, quella del vecchio despotismo, che cerca di ripullulare dovunque, e quella degli avventurieri e zingani del movimento nazionale, quelli che ebbero l'apparenza di fare qualcosa e si usurparono il merito altrui, ed ora vorrebbero guastare tutto. Tolte di mezzo queste due code, e l'altra degli sfiduciati e quella dei soddisfatti, si troverà l'Italia vera, quella che lavorò nella preparazione, quella che combattè, e quella che, educandosi nella libertà, ha l'avvenire per sè e deve farlo all'Italia degno di una grande Nazione.

Non so perchè, ma la Spezia dove si trovano riuniti a tutto innovare uomini di tutta Italia, mi destò questi pensieri che rannodano il passato col presente e coll'avvenire. Gli è forse perchè io venni alla Spezia (come alla vita) quando si disegnavano e s'incominciavano questi grandi lavori, e vi ritorno ora che tutto è cominciato e nulla è finito, dando per così dire l'immagine di questa nostra Italia. Lunghi e grandiosi concepimenti, ottimo avviamento nell'attuarli, confusione e manchevolezza e scarsità di energia e di costanza nell'eseguirli, rilassamento in molti ed in molte cose, malcontento e delusione in alcuni, ma poi sempre gente che ci lavora coll'ingegno e col braccio, e che sudando farà procedere innanzi le cose.

Tale quale è, cominciato su tutta la linea e finito in nessun luogo, l'arsenale della Spezia dà la prova che l'Italia è ed ha fatto qualcosa.

È pure l'Italia quella che, mentre doveva fare dal 1859 al 1866 molte guerre e prepararsi ad altre, e spendere in cannoni, in vascelli ed in ogni cosa, osava imprendere a traforare le Alpi in luogo ed in modo che ad altri pareva un sogno, attraversare gli Appennini con molte strade ferrate, per metà quasi sotterranee, condurre delle strade ferrate lungo tutta la penisola e nelle isole, e far sì che la locomotiva corresse laddove il mulo sciolto era l'unico mezzo di trasporto finora, costruire porti, fanali, fortificazioni, ed imprendere questo grandioso arsenale, aprir scuole da per tutto dove mancavano, fondò istituzioni popolari, economiche e sociali, diede insomma un avviamento tale alla Nazione, che basta seguitare alacremente per innovare in pochi anni sè stessa.

E ciò l'Italia lo fece, dovendo nel tempo medesimo lottare contro a tutte le difficoltà interne ed esterne, contro ad opposizioni, sospetti e pericoli, e mentre aveva all'interno il canchero di Roma che la rodeva, il papato ostile che disponeva contro di lei di una forza disciplinata nel suo seno medesimo, tutti i partigiani de' principi scaduti, i loro impiegati, gli assolutisti, i quietisti, i regionalisti ed autonomisti, tutti i malcontenti d'ogni innovazione perchè tale, tutti gl'immobili e tutte le birbe ereditate dai reggimi anteriori. Non sono una grave difficoltà per l'Italia anche quei galantuomini, i quali vedendo che tutte le cose non vanno nè a loro modo, nè bene, invece di mettersi all'opera per ajutare a farle meglio, spargono il malcontento, la sfiducia e rendono sempre più difficile ogni utile cosa?

Se malgrado tutto questo, l'Italia già vecchia, debole, addormentata e corrotta, ha fatto qualcosa non appena potè godere un momento di libertà, convien pur dire ch'essa è destinata a *risorgere*. Certo, per vederla, non bisogna guardarla dal punto di vista dell'interesse, dell'avidità, delle pretese personali; ma piuttosto da quello che eravamo soliti a guardarla noi *liberali della vecchia scuola*, non chiedendo, nè pretendendo nulla da lei, ma bastando ciascuno a sè medesimo, e trovando in sè tanta forza e buona volontà da dare alla patria qualcosa del nostro ingegno, della nostra attività, della nostra opera, del nostro denaro, della nostra pazienza e tolleranza. È per questo che noi vecchi liberali abbiamo sempre dato qualcosa alla patria e nulla richiesto, che non siamo *malcontenti* come quelli che tutto richieggono e pretendono, come quelli che vedono nella patria la propria campagna, la propria borsa, il proprio fornitore e fattore, come quelli che, sotto ai reggimenti dispotici, comandavano servendo i despoti, quelli che non amano di contribuire in nulla al bene della Nazione, quelli a cui pute il nuovo, anche se sia bene, perchè li costringe ad uscire dalla loro quiete, quelli insomma che rappresentano la forza d'inerzia e quella del male.

Ecco, cari amici, i primi pensieri che mi nacquero in mente, al primo mio entrare alla Spezia; ma giacchè la lettera d'oggi è lunga, finirò col raccontarvi un caso da me veduto e notato già nel 1862 ed ora di nuovo.

Nella pianura che si estende tra Carrara ed il mare ho veduto che cos'è la forza dell'abitudine e l'inerzia. Colà ci sono delle buone strade, dove si può andare col carro dovunque: lo credereste, che vi si trasportano ancora i prodotti del suolo ed i concimi a schiena di mulo e di asino? Do da meditare questo fatto a quei bravi giuocatori di carte che, in un luogo dove so io, alternano quel loro divertimento con l'altro di fare ogni giorno delle sante giaculatorie contro il *progresso*, e ciò per tema che il Ledra asciughi loro le tasche. Peccato che questa gente non abbia ancora un Caboga qualunque da presentargli la sua servitù!)

Domani vi parlerò della Spezia e de' suoi lavori.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo autorizzati a dichiarare del tutto infondate le voci che attribuiscono all'onorevole generale Lamarmora l'opuscolo intitolato: *Il generale Lamarmora e la campagna del 1866.*

Egli non ebbe nessuna parte in codesta pubblicazione, che non venne a sua conoscenza, se non dopo che uscì alla luce.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Avviene spesso che industriali ed artisti teatrali partono dall'Italia per la Repubblica del Chilì senza avere una esatta cognizione del contratto col quale si legano, e specialmente senza che sian loro specificati quei casi fortuiti e di forza maggiore, pei quali l'impresario può esimersi dal mantenere i patti convenuti. Il Regio console italiano a Santiago ha stimato suo debito richiamare su questo argomento l'attenzione di chi può avervi interesse, perchè giunti in quelle lontane contrade, non abbiano a soffrire danni ed imbarazzi. Egli fa pure avvertiti tutti coloro che volessero recarsi al Chilì, per esercitarvi una professione liberale, esser necessario che tutti i loro certificati e documenti sieno legalizzati dai consoli chiliani in Italia.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Dicesi che il ministro della guerra ha determinato di permettere che possano contrarre matrimonio, purchè facciano domanda d'autorizzazione al rispettivo comando militare, tutti quei militari ascritti alla categoria di ordinanza, inviati in licenza straordinaria con circolare del 15 prossimo passato maggio e la cui ferma scade entro il corrente od entro l'anno venturo.

Roma. Si scrive da Roma:

A Viterbo, ufficiali francesi del 35 reggimento fanteria, ed ufficiali della seconda batteria, emisero, in pubblico ed uniti, le grida di: « Viva Garibaldi! Viva Roma capitale degli italiani! Abbasso il Papa! ecc. ecc. Vi fu un po' di allarme, ma tutto tosto mente si quietò. Si rende manifesto però, che anche nelle file del corpo d'occupazione francese v'ha irritazione e disgusto contro il Papa e l'imperatore. La gendarmeria papalina è oltremodo impensierita per questi fatti, e teme brutte cose per lei: anco i preti ne sono allarmati.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna dicono temersi in quella città che possano aver luogo dimostrazioni ostili dinanzi al palazzo del cardinale Rauscher.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* che il principe Napoleone ritornerà a Plombières attraverso il Tirolo e la Svizzera.

Scrivono allo stesso foglio che lo stato di salute dell'imperatore Napoleone vada peggiorando. La imperatrice Eugenia ebbe una lunga conferenza col nunzio pontificio.

— Scrivono da Parigi all'*Independance Belge*:

Corrono voci di dissenso tra la Francia e la Prussia a proposito del progetto più o meno serio d'una unione doganale fra l'Olanda, il Belgio, la Svizzera e la Francia.

Posso assicurarvi che nulla vi è di tanto stringente da compromettere la pace fra queste due potenze. Azzi mi viene dato per positivo che il governo belga abbia fatto a Berlino una dichiarazione dalla quale risulta che nessuna trattativa è stata, nè sarà intavolata in quel senso colla Francia.

Va facendo progressi il riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Nel loro completo accordo l'Europa avrà una nuova guarentigia di sicurezza.

Si fanno infiniti commenti sull'improvviso ritorno da Gastein a Parigi del sig. G. Rothschild.

Germania. La *Correspondance de Berlin* annunzia che tosto dopo le grandi manovre d'autunno saranno licenziate le riserve in tutto l'esercito federale, e che la chiamata della leva non si effettuerà che col 1.o di novembre, come d'altronde suole avvenire tutti gli anni.

Leggiamo nello stesso foglio che l'importazione in Francia di merci tedesche ha preso quest'anno insolite proporzioni. I negozianti francesi fanno adesso venire dalla Germania, ed in grandi quantità, articoli che prima non le hanno mai dimandati, *come panni, cappelli*, e persino articoli di moda!

Prussia. Torna a venire fuori la notizia pubblicata dalla *Gazette de France* che la Prussia possa avere una mano negli avvenimenti di Spagna.

È ben possibile un avvicinamento del conte Bismark agli orleanisti, giacchè tutti conoscono la preveggenza di quest'uomo di Stato a porsi in guardia contro una eventuale guerra colla Francia; ma in ogni modo si tratterebbe d'isolare quest'ultima senza impegnarsi in nuove alleanze.

Russia. Le voci dell'incontro dello czar di Russia col re Guglielmo vanno prendendo consistenza.

Una lettera da Varsavia dice che lo czar Alessandro arriverà colà in agosto per assistere alle grandi manovre, a cui sarebbe anche invitato il re di Prussia. Per queste manovre verrebbero concentrati nella Polonia 120,000 uomini. Anche la czarina sarebbe attesa nello stesso mese in quella città.

Serbia. Si ha da Belgrado:

La madre dell'assassino Radovanovic, la cui famiglia fu bandita dal paese, voleva trasferirsi travestita a Belgrado. Fu riconosciuta e visitata, le vennero tolte delle lettere, e poi fu costretta a ritornare a Semlino. Una circolare della suprema autorità ecclesiastica eccita tutto il clero ad appoggiare il governo.

---

uno studio nell'innamorare i giovanetti de' libri, e non falliranno alla meta.

Dove poi ci son corpi morali, ivi si fa indispensabile un capo. Istituti acefali, o in cui il dirigente sia costretto a fungere l'officio di istruttore, meno in casi specialissimi, io non li saprei approvare. E il capo vuol essere una persona provata ed autorevole, degna di tutta fede e fornita di quelle attribuzioni, che meglio fanno al vantaggio dell'istruzione; non un pupillo che per alzare un dito abbisogni della licenza e dell'assenso d'un'autorità minuziosamente tutrice. Responsabile del suo operato, ecco la ragionevole dipendenza. Debba solo ne' casi di qualche rilevanza aver ricorso all'alto per consiglio e interpretazione su punti di legge non affatto liquidi e chiarissimi. Quando lo si assoggetta ad autorità di autorità che ne resta di lui? Qual figura lo si astringe a fare? Poco meglio che d'un piuolo, o d'uno spauracchio, come usano i villici, perchè le passere non discendano a beccare le sementi. Certo che a riposare tranquilli sopra il capo d'un Istituto, il quale ha un interesse di farlo apparire rigoglioso e florido di messe, a non essere ciurmati, è mestieri che abbia dato prova di possedere le cognizioni domandate dal suo posto, d'interezza di carattere, di specchiata lealtà. Ma l'Italia patisce forse diffalta d'uomini sapienti ed integerrimi? Tutto sta nel darsi la briga di rintracciarli, imperocchè da questa guisa di tempre non si broglia, non si sommuove terra e cielo onde sortire a cariche. Il merito reale, comechè non curato, non si prostra nè anche al bisogno; ma disdegnoso vive nel ritiro e sa bastare a se stesso.

E ci hanno per buona ventura alla testa di parecchi Istituti uomini di mente educata; ma, nelle strettoje di mille dipendenze, sono paralizzati.

Un occhio esperto e vigile sulla faccia del luogo commesso alle sue cure è l'ottimo degli espedienti, onde l'istruzione proceda fervida, assidua, ordinata, connessa. Le frequenti visite di personaggi d'alto bordo, se da recarsi ad onore, le son pure di ritardo alle lezioni ordinarie. E d'altronde qual criterio può formarsi di un giovanetto dall'udirlo una volta? Non tanto rado avviene che discepoli valenti, smarriti d'animo innanzi a superiori non più veduti, o non rispondano affatto o diano risposte tronche e confuse, intanto che uno assai debole e irreflessivo, ma ardito lo l'incocca. Oh! bizzarri giudizii ch'io ebbi ad udire in questo proposito! — Allora agli scritti, che non possono ingannare. — Sì, purchè nè anche questi si giudichino isolatamente, senza uno sguardo al come si diportava l'allievo nella scuola. Di giornate climateriche, in cui la mente ingombra ed ottusa niega prestarsi al consueto far lesto e disinvolto ne abbiamo tutti, e l'agitazione è potente a paralizzare le facoltà mentali. Il più destro tiratore non sempre imbercia. — E dunque?

Ribadiamo il detto. Vuolsi garantito il buon esito negli studii? Precettori capaci e volenterosi; un Preside che adoperi insiem con essi al profitto degli alunni. — E cariche speciali? — e frequenti riscontri? — D'assoluta necessità quando assortito a casaccio il personale docente, e nelle questioni intralciate e dove una camorra per lunghi anni radicata, non si fosse per anco potuta sbarbicare, dove tutto è venale; ma tra noi? cotesta mala lebbra, ch'io mi sappia, se mostrossi talfiata, la si curò con rimedii eroici e chi apparve infetto subì la condanna infissagli dall'intero paese, a cui serviva.

Un Direttore generale, un Ispettore, un Consigliere Ministeriale, un Provveditore, o in qualunque modo lo si voglia chiamare, sta bene! Ma questi, fornito d'una larga sfera d'azione avrebbe a risiedere ne' centri, ed estendere la sua sorveglianza ad una vasta cerchia, ed essere un *alter ego* del Ministro della pubblica Istruzione. A lui l'appello, a lui le decisioni nelle cause dei preposti agl'Istituti parziali nella periferia, che gli venne assoggettata, a lui un Ufficio, che rappresentasse lo stesso Ministero, il quale così troverebbesi alleggerito d'una parte del peso, che di troppo lo aggrava e più sollecita torrebbe l'evasione di quegli atti, il cui indugio può tornare nocivo e all'istruzione e a chi l'impartisce.

Conchiudiamo. Il perfetto abita a qualche spanna dalla nostra testa. Oculati nel conferire impieghi: sapere e onestà, onestà e sapere unici titoli a conseguirli: difettando d'informazioni, accattarle da persone probe, onde non mettere piede in fallo; avere in gran conto l'opinione d'un intero paese sul merito o demerito d'un pubblico funzionario, e poi sostituita a' riscontri fiducia e fiducia e fiducia.

E con questo stringo la mano a' miei amici e per il bene che voglio loro li prego a compatire alla mia cicalata.

Prof. L. Candotti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 21 Luglio 1868.

N. 1677. Venne eletto il sig. Juri Giovanni a rilevare, per conto della Provincia, la stima degli effetti di Casermaggio che si trovano nelle varie caserme ad uso dei r. r. Carabinieri, e che il signor Antonio Nardini si obbligò di acquistare col Contratto 25 giugno p. p., approvato nel giorno successivo 30 detto.

N. 1657. Venne autorizzato il pagamento di lire 10 a favore del sig. Paolo Gambierasi per la fornitura di un esemplare della Guida amministrativa dell'Astengo per uso dell' ufficio della Deputazione Provinciale.

N. 1659. Venne disposto il versamento nella cassa prov.e di l. 270.24 pagate dal Comandante dei r. r. Carabinieri a titolo indennità d' alloggio del 2.o trimestre soddisfatte dai sigg. ufficiali dell'arma.

N. 1463. Autorizzato il pagamento di l. 24 per urgenti lavori fatti eseguire nel locale dell' ufficio telegrafico annesso a quello della r. Prefetura.

N. 1710. In relazione alla deliberazione presa nel giorno 14 corrente n. 1580 venne autorizzato il pagamento di l. 280.86 a favore della sig.a Silvia Boselli vedova Dorigo in causa pigione semestrale maturata col 30 aprile p. p. pei locali di sua proprietà che servono ad uso d' ufficio del r. Commissariato e della regia Agenzia delle imposte in Codroipo, salva rifusione della quota incombente all' erario nazionale ed al fondo territoriale, giusta le riserve fatte colla deliberazione suddetta.

N. 1137. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Municipio di Cividale durante il 1.o trimestre a. c. per l' acquartieramento dei r. r. Carabinieri nel complessivo importo di l. 454.44.

N. 1497. La r. Prefettura in ordine a ministeriale dispaccio 19 giugno p. p. n.o 31822|3630 con nota 30 detto n.o 10945 chiese alla Provincia;

a) La rifusione della trattenuta fatta al personale insegnante del' Istituto tecnico in conto imposta ricchezza mobile sugli stipendii da 1.o gennaio a tutto dicembre 1867;

b) La metà della tasse pagate dallo stesso personale onde costituire il fondo di pensione;

c) La rifusione della quota sulle l. 324.07 pagate a titolo di rimunerazione al personale suddetto per servigi prestati nel 1866.

La Deputazione ravvisò giusto di rifondere la partita ad *a*; prima di deliberare sulla damanda di cui la lettera *b*, si pregò la R. Prefettura a far conoscere se l' erario nazionale assuma di pagare al personale insegnante l' intero assegno di pensione, poichè qualora si facesse obbligo alla Provincia di concorrervi per una metà, non avrebbe appoggio la domanda di rimborso avanzata per questo titolo; e finalmente deliberò di non far luogo al rimborso di cui la lettera *c*, poichè le spese a tutto l' anno 1866 stanno per intero a carico dell' erario nazionale, e la Provincia, pel disposto dell' articolo 6.o del R. Decreto 12 settembre 1866 n.o 3219, non fu obbligata a concorrere nelle spese di conduzione del detto Istituto senonchè col 1.o gennaro 1867; epoca in cui la Provincia ebbe vita e fu costituita autonoma con bilancio proprio.

Visto Il deputato provinciale
G. B. FABRIS

Il segr. *Merlo*.

—

Elezioni comunali. Nella grande Sala del Palazzo comunale si tenne jeri sera la annunziata adunanza con l'intervento di un centinajo di Elettori. Il più anziano tra gli Elettori presenti, Dr. Napoleone Bellina, venne invitato a sedere al banco di presidenza, assistito dall' ingegnere Dr. Turola e dall'Avv. Luigi Carlo Schiavi.

Dopo poche parole sull'argomento proferite dal Dr. Bellina, si distribuirono agli Elettori le schede, su cui ciascuno scrisse sei nomi di eleggibili. Raccolte le schede, e fattone regolarmente lo spoglio con l'assistenza dei signori Bonini, Angeli Francesco, e Pletti Luigi si trovarono proposti con maggiori voti i signori: Leskovic Francesco 14, Moretti Luigi 17, Facci Carlo 23, Manin conte Giuseppe 14, Morelli de Rossi ingegnere Angelo 17, nob. Federico Agricola 11, Avv. Paronitti 8, Avv. Schiavi 17, Avv. Tell 12, Avv. Piccini 10, Cozzi Giovanni 11, Avv. Astori 17, Pietro Bonini 13, Pecile Dr. Gabriele Luigi 22. Sopra altri 55 nomi uno solo raccolse 6 voti.

Gli Elettori stabilirono di unirsi questa sera nella stessa Sala, e di procedere alla proposta dei sei Consiglieri tra quei signori che jeri ottenero la maggioranza.

Invitiamo dunque all' adunanza di questa sera ore 9 nella Sala del Palazzo comunale. Sarà bene che ciascun elettore porti seco la scheda preparata, e il mezzo per modificarla in seguito alla discussione che fosse per avvenire.

Elezioni per il Consiglio Provinciale. Nel Collegio elettorale di Gemona sono da nominarsi due Consiglieri per la rinunc a dei signori Vorajo nob. cav. Giovanni e D.r Girolamo Simonetti; in quello di S. Pietro altri due per la rinuncia dei signori Cucovaz D.r Luigi e Secli D.r Luigi; in quello di Maniago si deve sostituire un Consigliere al co. Pierantonio d'Attimis - Maniago rinunciante; uno in quello di Sacile per la rinuncia del D.r Simeone Chiaradia; uno nel Collegio di S. Daniele in surrogazione del D.r Lorenzo Franceschinis decaduto per fallimento; uno per ciascheduno dei Collegii di Spilimbergo, Pordenone ed Ampezzo per l' avvenuta sortizione dei signori Zatti, Galvani e Spangaro.

Esposizione industriale-artistica in Udine. Ci fu detto che pervenne alla Commissione l' annuncio di varii oggetti lavorati in Provincia, e che gli artisti ed artieri Udinesi si occupano per offerire qualche lavoro. È dunque a credersi che l' Esposizione del prossimo agosto, quantunque preparatoria a quella del 1869, sarà soddisfacente. Udimmo anche che si vuol costituire una Società d' incoraggiamento per l' acquisto di alcuni fra i più pregevoli lavori, e anche antecipare a qualche distinto artista i mezzi per produrre qualche bel lavoro dell' arte sua.

—

Banca Nazionale

nel Regno d' Italia

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

In tornata ordinaria d' oggi il Consiglio Superiore ha fissato il L. 105 per azione il dividendo del primo semestre 1868, delle quali sole L. 5 saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattenute in pagamento della prima rata del versamento a saldo sulle azioni, come da circolare 1. aprile 1868.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 5 agosto prossimo, si distribuiranno presso ciascun stabilimento della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d' azione, sui quali verranno apposti il bollo del ritirato dividendo, e la ricevuta della rata compensata.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze li 22 luglio 1868.

—

« .... **Il caldo eccessivo** di questi giorni, ci scrive un nostro associato, fa sentire ancor più *ardentemente* il bisogno di uno stabilimento di bagno e di nuoto ad uso del pubblico. Non faccio delle proposte che adesso sarebbero inutili, tanto più che tornò inutile anche l' eccitamento fatto in questo giornale, a tempo debito, perchè forse ripigliato il progetto che si aveva ideato l' anno decorso. Noto soltanto come un' idea utile e buona sia sempre condannata alle pene del purgatorio prima di essere ammessa nel paradiso dei fatti. Eppure, guardate! Appena si parlò di fare una colletta per gli spettacoli di San Lorenzo le sottoscrizioni e i versamenti non si fecero punto aspettare! Fra un divertimento e un beneficio non si da mai la preferenza al secondo. La si pensa così... » Il nostro associato non ha poi tutto il torto a lamentarsi. Ce ne appelliamo ai lettori.

—

Accademia di scherma. Essendo di passaggio fra noi il sig. Luppi, modenese, maestro di scherma, conosciuto per buon tiratore di sciabola, distinto di fioretto, vuol dare, come ha fatto in altre città, anche nella nostra, un Accademia di Scherma, coadiuvato dal maestro Moschini e da alcuni dilettanti, che fanno parte della Società Udinese di Scherma e Ginnastica. Mentre godiamo che tali trattenimenti si ripetano di frequente, invitiamo i nostri concittadini ad occorrere numerosi a dare al sig. Luppi una prova di simpatia colla loro presenza e nello stesso tempo per aiutare col proprio obolo chi esercita una professione che pur troppo, ai giorni che corrono, non presenta certi allettamenti dalla parte dell' interesse.

L' Accademia avrà luogo domenica 26 corrente a mezzogiorno, nella sala di Scherma e Ginnastica.) cont. Ospital Vecchio).

—

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Del *Museo Popolare* sono uscito il 7.o e l' 8.o fascicolo del 4.o volume, contenenti uno scritto di F. Dobelli sulla *Digestione* e sulla *Influenza degli alimenti sul fisico e sul morale* e uno scritto di C. Cantù sulla *Prosperità del Commercio italiano nel medio evo.* Dei Paesi e Costumi è uscito il fascicolo 15 del 1.o volume che reca uno scritto sopra la *Nubia.*

—

Teatro Minerva. Un avviso comparso ne pomeriggio di jeri annunzia che la *Jone* sarà la seconda opera d' obbligo della stagione che va ad aprirsi al Teatro Minerva. Bravo il sig. Piacentini! Ecco intanto assicurate due opere nuove in un teatro che non ha un soldo di dote, ma che in compenso è accessibile a ogni classe di cittadini. L'anno scorso, al Teatro Sociale, con un sussidio di parecchie, anzi di molte migliaja di lire, quell' impresario ci regalò la *Lucia*, spartito nuovissimo, come si sa, e che si era udito un mese prima al Nazionale, e il *Ballo in Maschera* ch' era stato non molto innanzi rappresentato al Minerva. Evidentemente facendo economia si ha un doppio guadagno: danaro risparmiato e migliore spettacolo. La buona volontà ed il coraggio del signor Piacentini che per la *Jone* ha dovuto scritturare un' altro cantante per l' importante parte di Nidia, saranno certamente ricompensati da un concorso costante e numeroso, quale crediamo sarà per meritare lo spettacolo ch' egli ci ha preparato. Dumani a sera col *Vittor Pisani* s' inaugura la stagione teatrale.

ATTI UFFICIALI

N. 9993 *Div. III.*

REGNO D' ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Comaro Giuseppe q.m Gregorio di Nimis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d' acqua del torrente Lagna nell' interno di Cergneu di Sopra, frazione del Comune di Nimis onde animare un opificio da macina grano ad una ruota da erigersi sul fondo segnato in mappa ai N. 478, 1879.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 2 luglio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze 23 luglio

(K). Nel dirvi jeri che il Martinelli è un lavoratore indefesso non credevo davvero che la sua operosità fosse tale da potersi aspettare entro la settimana corrente la sua relazione sulla convenzione Digny-Balduino modificata dalla Giunta parlamentare. Eppure mi si assicura che questo rapporto sarà letto alla Commissione entro domani. La piega favorevole che prende quest' affare della regia cointeressata, ha già influito in modo benefico sui fondi italiani, che lentamente ma costantemente vanno segnando un rialzo.

Intanto il deputato Castellani ha pubblicato con tutte le forme d' una *reclame* un gran supplemento di 4 pagine alla *Opinione Nazionale*, per combattere quella convenzione, con cui la nazione si *vende per* 20, con tuttochè il termine siasi ridotto a meno per accordo colla società appaltatrice!

Onde essere più sicuro, il ministero, che i deputati si trovino presenti in numero sufficiente per votare a squittinio segreto le legge sulla convenzione dei tabacchi, mi si dice abbia deciso che nel tempo stesso in cui dovrà accadere quella, succedano pure le votazioni delle altre due leggi, per le ferrovie sarde e per le calabro-sicule.

Sapete che la Commissione sul corso forzoso ha intenzione di proporre alla Camera la pluralità delle Banche. Credo bene indicarvi qui come avvenne in seno della Commissione una tale risoluzione. L'onor. Sella, che fa parte della Commissione in discorso, e che fu sempre il più strenuo difensore della Banca in Italia, fu quegli che, a grande sorpresa de' suoi colleghi, fece la mozione di proporre la pluralità delle Banche associandosi così alle idee degli onor. Seismith-Doda, Rossi ed altri due o tre del Comitato.

Il conte Barbolani, partito per Vienna, percorrerà le principale città della Germania; il suo viaggio senza avere un importanza diplomatica diplomatica non è però di semplice curiosità.

Anche l'onor. Rattazzi da Ems si è portato a Baden-Baden, e se non gli manca il tempo visiterà altri luoghi di bagni in Germania prima di ritornare a Firenze.

Torna a pigliar consistenza la voce dello scioglimento del Consiglio di Stato per essere riordinato sopra migliori basi onde meglio corrispondere allo spirito della sua istituzione.

— La squadra francese del Mediterraneo venne invitata dal governo austriaco alle feste offerte dall'ammiraglio Tegettoff alla squadra inglese dell'Adriatico.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23.

Nella seduta del mattino si discute e si approva l' art. 9 della legge per la costruzione delle strade comunali, con un emendamento di *Accolla* ed altri.

Nella seconda seduta è ripresa la discussione della legge di contabilità.

Si discute l' art. 28 e si respinge la proposta sospensiva dell'on. *Sella* chiedente il rinvio dell' articolo.

Si approvano gli articoli dal 25 al 40.

Berlino, 23. Le sottoscrizioni ai buoni del tesoro federale è esuberantemente coperta, e sarà necessaria una riduzione.

Lo stato di salute di Bismarck è assai migliorato

Enniskillen, 22. Jeri ebbe luogo una dimostrazione orangista. Erano invitati tutti gli irlandesi protestanti dai 14 ai 60 anni. Assistevano 14 mila persone.

Parigi, 23. Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 14 1|2, Portafoglio 2 3|5, Anticipazioni 1|10, Biglietti 2 3|5, Tesoro 4 2|5, Conti particolari 4.

Londra, 23. L' *Owl* assicura che la Regina nel recarsi in Svizzera si fermerà alcune ore a Parigi ove visiterà l' imperatrice.

Vienna, 23. La *Corrispondenza generale* dice che le assicurazioni circa un preteso riavvicinamento dell' Austria alla Prussia non si fondano che sopra voti personali e non sono finora giustificate da fatti compiuti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 0|0 . . .	70.15	70.27
» italiana 5 0|0 in contanti	53.40	53.35
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . . .	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	46	48
Obbligazioni	102	101
Id. meridion.	140	141
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	403	406
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4

Londra del	22	23
Consolidati inglesi	94 3|4	94 3|4

Firenze del 23.

Rendita lettera 58.50 denaro 58.40; Oro lett. 21.82 denaro 21.80; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.20; Francia 3 mesi 109. 1|4 denaro 109.

—

Trieste del 23

Amburgo 83.75 a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.— a 94.75, Parigi 45.20 a 45.—, It. —.— a —.—, Londra 113.75 a 113.50 Zecch. 5.37 — a —.— da 20 Fr. 9.07 a 9.06 — Sovrane 11.37 a —.—; Argento 112.50 a 112.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 59.50 — a —.—; Nazionale 63.75 a —.— Pr. 1860 88.50 — a —.—; Pr. 1864 98.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 215.25 a —.—; Prest. Trieste 119 a 120, 54.50 a 55.—; a 105.50 a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 4 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

—

Vienna del		22	23
Pr. Nazionale . .	fio	63.80	63.50
» 1860 con lott. .	»	88.60	88.30
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.70—.—	59.50.59-80
Azioni della Banca Naz.	»	741.—	739.—
» del cr. mob. Aust.	»	218.80(?)	214.90
Londra	»	113.50	113.80
Zecchini imp. . . .	»	5.37	5.39 1|2
Argento	»	111	111.25

Venezia del 22 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 201.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 229.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 227.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 227.10
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.40
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 108.—
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 58.50 a —.— Prest. naz. 1866 77.90; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 21.77 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

MUNICIPALITA' DI FORNI DI SOTTO

AVVISO

A tutto agosto p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Segretario comunale, retribuito coll' annuo soldo di L. 650, pagabili trimestralmente in rate postecipate.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita
b) Fedine politica e criminale
c) Certificato di buona costituzione fisica
d) Patente d' idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l' eletto entrerà in carica ottenuta la Superiore approvazione.

Dall'ufficio Municipale di Forni di Sotto addì 10 luglio 1868.

Il Sindaco
G. B. D.r POLO

Il Segretario f.f.
G. G. Marioni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6406-68. 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio fu Carlo di Varmo essere stato prodotto a questo Tribunale dai nob. signori Leonardo di Varmo e Germanico di Varmo in confronto di Giulo fu Giuseppe, Giulia Don Claudio e Giulio fu Carlo, Corrado, Giuseppe e Leonardo di Varmo, nonchè in confronto di esso assente, la petizione 9 luglio corr. n. 6406 ne' punti: 1. competere agli attori una terza parte del capitale di aL. 4500 dipendente da convenzione 31 gennaio 1862, 2. pagamento di relativi interessi ed alla scadenza di terza parte del capitale, 3. resa di conto per parte del nob. Giulio di Varmo, 4 pagamento dei frutti percetti.

Ignoto il luogo di dimora di esso assente, è stato nominato in suo curatore l' avv. D.r Giuseppe Putelli prefisso per la risposta alla petizione predetto il termine di giorni 90.

Gl' incomberà per tanto far pervenire al deputatogli curatore le credute eccezioni, o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 2812 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dei sig. Zearo Don Andrea e Pietro di Moggio in confronto di Faleschini Domenico fu Domenico pure di Moggio, assente d' ignota dimora col Curatore avv. Scala, nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa R. Pretura, sarà tenuto un IV esperimento d' asta, per la vendita dell' immobile descritto nell' Editto 3 febbraio 1868 n. 500 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 58, 59, 60, e ciò a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni del surriferito Editto.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 giugno 1868.

Il Reggente
ZARA.

N. 4053 2

EDITTO.

Si rende noto che questa Pretura nei giorni 7. 21 e 31 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alla 1 pom. terrà un triplice incanto per la vendita all' asta, dei beni sotto esposti, ed alle condizioni qui sotto descritte, ad istanza di Luigi Del Mondo di Palma, ed in confronto di Tottis Giuseppe fu Giuseppe di Villanova, e creditori iscritti Zapoga Angelo q.m Spiridione di Marano, e Sbrojavacca Luigi fu Giuseppe di Pocenia.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Chiarisacco.

Casa in map. al n. 1253, di pert. 0.27 rend. l. 17.16, Casa in map. al n. 1325 di pert. 0.18 rend. l. 4.62, Corte in map. al n. 1462 di pert. 0.12 rend. l. 0.42.

Condizioni d' asta

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

3. Gli stabili non potranno essere venduti al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od eguale alla stima. ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.

4. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto, ed anche separatamente.

5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con f. 36.90, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

6. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, insieme al quale verrà calcolato il già fatto deposito, libero pure da quest' obbligo il solo esecutante.

7. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 25 giugno 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 5712 2

EDITTO

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Antonio q.m Antonio Danelutti detto Perit di Peonis ultimamente in Gorizizza Distretto di Codroipo che in suo confronto e della lui sorella Maria Angelica venne prodotta a questa R. Pretura da Marianna q.m Antonio Danelutti moglie di Luigi Molaro di Peonis petizione 30 marzo p. p. n. 3355 nei punti:

1. Doversi la sostanza assegnata nelle divisioni 4 gennaio 1848 n. 2963 operata dal perito pubblico sig. Giuseppe Calzutti al nome di Antonio Marianna e Maria Angelica q.m Antonio Danelutti di Peonis cumulativamente, dividere in tre uguali porzioni, previa nuova stima, mediante periti da nominarsi in executivis dal giudice.

2. Doversi una di dette parti assegnare per estrazione a sorte all' attrice, e le altre una per ciascheduno agli impetiti.

3. Dovere i rei convenuti consegnare realmente all' attrice gli enti che costituiranno il quoto ad essa assegnato, come al II. punto, colla materiale tradizione dei mobili, e colla astensione da ogni ingerenza ulteriore sugli stabili facoltizzata pure l' attrice stessa a far trasportare in propria ditta nei libri del censo, colla scorta dell' operazione divisionale gl' immobili ad essa assegnati.

4. Dovere i rei convenuti ciascuno pel fatto proprio render conto entro il termine che fisserà il giudice, all' attrice dei frutti percetti sul quoto di sostanza competente all' attrice da 27 luglio 1848 fino all' effettiva consegna della sostanza e ciò per le successive compensazioni di diritto. Salva ogni altra azione; rifuse le spese.

Essendosi fissato questo giorno pel contradditorio, nel qual dì la suddetta coimpetita dichiarò di riportarsi a tutto ciò che farà desso di lei fratello; e che con odierno Decreto pari numero, stante la di lui assenza ed ignota dimora gli fu a tutte sue spese e pericolo deputato in curatore quest' avv. D.r Antonio Venturini, redestinandosi al contradditorio delle parti quest' A. V. 20 agosto 1868 alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Danelutti a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le credute istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesso, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nell' albo pretoreo e nei luoghi soliti a Peonis, e Gorizizza, e Codroipo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 giugno 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3103 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 maggio p. p. n. 12389 della R. Pretura Urbana di Udine nella sala di questa residenza Pretoriale e sopra istanza di Teresa Miotti Pravisani di Udine coll' avv. Passamonti in confronto di Luigi di Valentino Maurini assente dignota dimora e Maurini Ettore minorenne rappresentato dall' avv. Piccini nei giorni 17, 24 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta dello stabile qui in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto nello stato giuridico e materiale in cui si trova senza responsabilità di qualsiasi specie da parte della esecutante.

2. Nel 1 e 2 esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel 3. a qualunque prezzo purchè rimangano coperti gl' inscritti creditori.

3. Ognuno che vi aspirasse all' acquisto meno l' esecutante dovrà giudizialmente cautare l' offerta con it. l. 150 in oro od argento a corso di piazza.

4. Entro giorni 8 continui dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare in giudizio nella valuta suindicata l' importo del prezzo per cui l' immobile verrà deliberato imputandone il deposito.

5. Mancando il deliberatario all' adempimento esatto di quanto è prescritto nella precedente condizione il deposito cauzionale sarà impiegato nel reincanto dell' immobile ritenuta la responsabilità del deliberatario in quanto il deposito non riuscesse a supplire le relative spese e rimanendone a beneficio delli inscritti creditori l' evventuale civanzo.

6. La sola esecutante prima inscritta qualora si rendesse deliberatario sarà esente dal depositare il prezzo di delibera, e ciò fino alla concorrenza del capitale degli interessi e delle spese di che va creditrice, obbligata in tal caso di concorrere colla propria tangente al pagamento dei creditori graduati nell' anticlasse.

7. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte spese tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Aratorio nudo allibrato nel Comune di Codroipo denominato Comugna fra i confini ad Oriente Bianchi eredi fu Francesco Mezzodi Tubaro, Occidente Ballico Domenico Settentrione strada regia postale in map. stabile al n. 244 di pert. 17.08 colla rend. l. 39.46 stimato giudizialmente it. l. 830.50

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il Pretore
DURAZZO

N. 3881 2

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che dietro istanza 29 maggio p. p. n. 5085 di Giovanni e G. Batt. di Lenna di Udine e relativo Decreto 2 corr. p. n. di quel R. Tribunale, si terranno nella residenza di questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 28 31 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta dei sotto descritti beni esecutati a pregiudizio di Antonio e Sabbata Pontelli di Nimis alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, tranne i creditori instanti, dovranno cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè austr. fior. 160 in moneta d' oro o d'argento, aventi corso legale e a tariffa, i quali verranno imputati nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

2. Gl' immobili verranno deliberati tutti insieme a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austr. fior. 1600, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo, anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare presso la R. Pretura in Tarcento il residuo prezzo in moneta d' oro o d' argento aventi corso legale e a tariffa.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agl' immobili subastati.

5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto le spese della delibera e successione, compresa la tassa precentuale, quanto i pubblici e privati aggravi, cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

7. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione bei beni.

In map. di Nimis tanto vecchia che nuova n. 837 orto pert. 0.53 rend. l. 1.42, n. 838 orto pert. 0.11 rend. l. 0.47, n. 839 casa colonica pert. 1.07 rend. l. 38.28.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 7 giugno 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Gio. Morgante

N. 10644. 2

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 11 ant., del giorno 29 corrente mese innanzi al Signor Prefetto Ufficiale, a ciò delegato con Dispaccio 11 and. N. 14385 del Ministero dell' Interno (Direzione Superiore delle Carceri Divis. 7.a Sez. 2.a) si procederà in quest' Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura delle Carceri Giudiziarie ed altri luogi di custodia non classificati fra le Case di pena situate nelle Provincie di Venezia, Verona, Vicenza, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso e Udine, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa N. 697,900.

Avvertenze

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1.o Gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di Centesimi sessantacinque di lira per ognuna delle giornate di presenza, di cui nell'art. 3.o del Capitolato generale.

3. L' appalto avrà la durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1.o Novembre prossimo e terminerà col 31 Dicembre del 1874.

4. L' asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e le offerte di ribasso non potranno esser minori di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (Lett. *D*) 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.

6. Gli stabilimenti penali incaricati per la fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella *A* annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

7. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest' Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

8. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire ventimila complessive in numerario o in biglietti di banca.

9. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di Lire settemila cinquecento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato pure complessive.

10. L'asta si apre sotto l' osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'art. 87 inclusivo del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

11. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 4 Agosto successivo alle ore 12 meridiane.

12. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba aver luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

13. Le spese tutte d'Asta, Contratto, Copie, Registro e Bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 100 esemplari del Capitolato in ragione di Lire 4 cadauno.

14. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1.o gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *Minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi* (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

15. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale, che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

16. La fornitura delle Carceri situate nei Comuni stati aggiunti alla Provincia di Mantova in forza della Legge 9 Febbraio 1868 N. 4232 e RR. Decreti 9 detto mese N. 4236 e 8 Marzo 4289 e che appartenevano alle Provincie di Brescia e Cremona, decorrerà solo da 1.o Gennaio 1868.

Venezia, 13 *Luglio* 1868.

Il Segretario
BONAFINI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.